

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
l'Unità

l'Unità 2

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
l'Unità

SABATO 11 FEBBRAIO 1991

Care ragazze
che effetto vi fa
vedere Bianca?

FRANCESCA ARONDUPI

ERA UNA STRANA epoca qua-
si irraccontabile: lo tentavano
spariti poeti subito strangola-
ti dal potere dei redattori
dell'Ente Gestione Cinema o
dei capistruttura asserviti all'
industria culturale, su romanzi e film di-
sonesti piovevano gragnuole di Castagne
d'oro appiattite d'argento brindisi
Minerve di lasciano perdere i grandi
maestri precedenti scrittori pittori musi-
cisti cineasti erano ammutoliti perché
comunque insascolati sfottuti di im-
bambitismo perché magari non vendeva-
no non incassavano a scapito del fresco
prodottino o del revival culturale era
un'epoca in cui piacevano mode giova-
notistiche o marivabili defunti Si diceva
che stavamo diventando ricchi e belli Per
questo andammo a vedere «Bianca» non
solo come film ma come appuntamento
personale Era il millenovecentottanta
quattro Ci fermammo a parlare in mezzo
a tutti gli altri sonori capannelli che sove-
te fra loro si salutavano incontrar casual-
mente mia sorella, e mentre ruotavo le
spalle per non salutare un ex professore
incrociai il sorriso di una strega in direzio-
ne del mio fidanzato conoscenti a perdita
d'occhio

Non sto iscrivendomi di diritto alla ru-
brica «E chisseneffrega» di *Cuore* desi-
deravo raccontare cos'era quel mancapiete
di via Cola di Rienzo fra i due spettacoli
serali, mi pare di febbraio Faceva freddo
e c'era un pesticciume di foglie e carte le
lucette posteriori degli stop s'accendeva
no come a rallenti per l'attitudine dell'u-
midità Non si stancavano di spandersi
parole di fiato bianco chi ancora ndeva
chi era ancora addolorato Soprattutto
rimbalzava il medesimo argomento «Ma
a noi ci piace perché parla di noi» Consi-
derandoci già un quarto di regista per
quei mille metri scarsi di 16 mm che ave-
vo girato cercavo di oppormi a questo
pensiero cioè che emoziona i suoi più
contigui simili è pronto per andare come
un razzo a zonzo per l'universo

«Ah come vorrei essere seduto da Tes-
cov a Mosca» dicono nelle «Tre Sorelle»
e chi c'è mai stato da Tescov? eppure in
quanti momenti della vita avremmo volu-
to esserci anche noi pur non conoscen-
dolo, perché il razzo è arrivato fino a qui
e si intuisce quale ristoro esistenziale ab-
bia rappresentato quel restaurant, con la
luce aranciata dolce, col bicchiere di vi-
no in mano mentre fuori soffrigge e smia-
gola la propria amatissima città

ERANO ANNI MESTI quasi
quanto questi ma c'era una fa-
tale rassegnazione adesso c'è
un odio fra le parti che ago-
menta e ci fa domandare ogni
giorno come finirà Nel cinema
era diffuso un cinismo commediario in
cui gli esseri umani erano sempre presi
perfidamente in giro, non c'era un perso-
naggio visto con pietà, un tentativo dispa-
rato anche se a volte magari impossibile
di comprendere le motivazioni altrui op-
pure per opposto tutti i film generazionali
cantavano l'unico puro nel mondo dei
corrotti Si aveva la confusa sensazione
per inesperienza immaturità piccolezza
saccente, del grande disastro poetico che
ci aveva colpito quando le narrative di un
paese non rispettano i personaggi la loro
problematicità la loro ambivalenza di
persone Fare film «cattivi» era diventata
un'ossessione generale come se quella
non fosse la strada più semplice per assol-
vere se stessi a scapito della dolente Italia
che ci circondava e di cui si era responsa-
bili Gli snob svernavano a New York

Chi restava ed era innamorato di esi-
stere ma infelice delle condizioni in cui
era costretto a farlo rabbriviva di piace-
re guardando dal basso in alto quel pazzo
isolato che urlava dallo schermo pren-
dendosi essenzialmente con se medesimo
ed i suoi amici più cari Ma negli an-
ni di film in film questa dolcezza non si è
mai inacidita e i film si sono fatti sempre
più belli perché è naturale che a chi
scoppia di esprimermi con tanta forza altra-
verso una recitazione che può apparire
stonata come Satie dinnanzi ad uno zum
pà pà verdiano affini sempre di più i suoi
endecasillabi per farlo

Chissà se rivedendolo in cassetta le ra-
gazze chineranno il viso nello stesso mo-
do sentendo di comportarsi sempre trop-
po male di mettersi delle scarpe troppo
colorate e so si sentano nello stesso mo-
do meritevoli di essere uccise da Michele
Apicella chi dieci anni fa è scampata al-
l'occhio lentamente senza accorgersene
ha fatto dei figli forse anche perché
come dice lui spiondo sul cellulare che lo
porterà all'ergastolo sarebbe stato atro-
cemente triste morire senza

Una storia di «matti» e di radici: buona accoglienza a Berlino per l'unico nostro film in concorso con Manfredi Luna italiana sopra Berlino

■ BERLINO Un italiano e un cinese. Due film lonta-
nissimi geograficamente eppure non diversissimi per
il tema affrontato quello del «ritorno alle radici» han-
no inaugurato ieri il concorso del festival del cinema,
a ventiquattrore di distanza dall'apertura fuon con-
corso con il film di Margarethe von Trotta *Colpo di lu-
na* di Alberto Simoni, unico film italiano in gara per
l'Orso d'oro è un film corretto austero senza guizzi
Una coproduzione italo-francese interpretata tra gli
altri anche da Nino Manfredi che racconta con toni
«basagliani» il rapporto d'amicizia tra un astrofisico
nentrato in Sicilia dopo molti anni e una comunità ter-
rapautica guidata da un giovane psichiatra E alla ri-
cerca delle proprie radici di contadino inurbato tor-

Parla la vedova
di Keaton:
«L'America
ingrata dimentica
il suo Buster»

ALBERTO CRISPI
A PAGINA 7

na pure il giovane protagonista del film cinese di Ray
Leung Pun Hey (intitolato appunto *Ritorno alle radici*)
una produzione tutta di Hong Kong ma profonda-
mente intrecciata nei toni e negli stili con la storia e il
cinema della Cina popolare Una parabola politica
anche che esorcizza le paure del Hong Kong e li esor-
ta a non aver paura della propria antica identità Film
a parte, l'ospite più atteso della giornata festivaliera di
ieri è stata Eleanore Keaton vedova del grande Buster
Non estranea al mondo del cinema perché titolare di
un'azienda che alleva e addestra cani attori (era suo
ad esempio il protagonista di *Beethoven*) «In America
ci si è dimenticati di Buster Non abbiamo la memoria
o la lealtà dell'Europa»

Intervista all'attrice

«Io Demi Moore,
diva sexy
ma non solo...»

Diva scontrosa? Sex symbol? Demi Moore non
ci sta e smonta il cliché che le hanno attaccato
addosso in un'intervista a tutto tondo nella
quale racconta della sua infanzia difficile, del-
la sua famiglia «tradizionale», dei figli *E Rivelazioni*
va a gonfie vele

ANDRÉS FERNÁNDEZ RUBIO A PAGINA 8

Dopo il grande incendio

Le Galapagos
salvate
dall'eco turismo

Il fuoco che ha devastato le isole Galapagos al-
cuni mesi fa non ha distrutto le mitiche isole di
Darwin Anzi, l'eco-turismo è in netta ripresa e
permette di far vivere le isole Il problema è ora
come mantenere questo delicato equilibrio
Ecco un nostro reportage

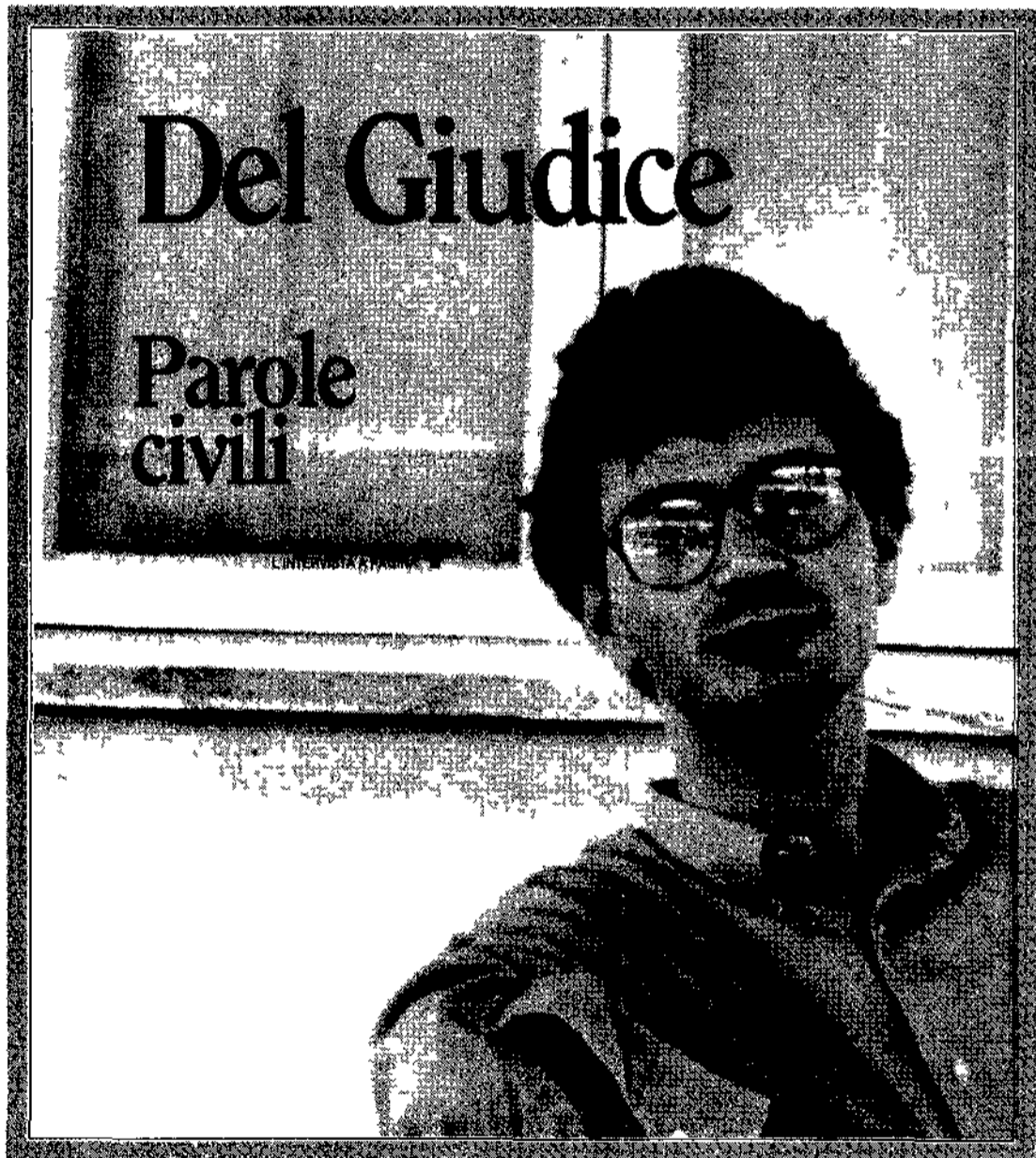
SILVIA ZAMBONI A PAGINA 4

Intervista a Nevio Scala

«La prova tv?
Va bene ma
farà confusione»

«La prova televisiva? Va bene, ma attenzione,
potrebbe diventare pericolosa» Nevio Scala, al-
lenatore del Parma, commenta così la norma
antiviolenza annunciata dalla Federcalcio «Ci
saranno reclami e controreclami Dovrebbe es-
sere gestita da tecnici esperti»

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 10



Del Giudice

Parole
civili

Dalla parte dei videogiochi

I mondi fantastici,
nelle nostre società,
ci vengono forniti in
serie e già preordinati.
L'industria del
divertimento richiama
milioni di persone ma
in questo finto
miraggio ciò che si
perde è l'essenza del
gioco il suo essere
libero e creativo.
Persone costrette,
come ad una catena
di montaggio,
semplicemente a
reggere senza mai
agire. A questa analisi
dello studioso
Ermanno Benvenuto,
esposta nell'intervista
che pubblichiamo a
pagina 3, risponde,
con toni più
ottimistici, Edoardo
Sanguineti

EDOARDO SANGUINETI

DEVO CONFESSARE che nutro
una viziosa inclinazione e al-
cum perversi pregiudizi in fa-
vore della vita comoda
Quando ero piccolo ero circondato
da molti adulti vociferanti costretti a
simulare rumorosamente (e in molti
casi: orribile a dirsi) non costretti al-
fatto ma professionisti con convinzio-
ne) una indiscutibile preferenza per i
cannoni messi a confronto non ho
mai saputo bene perché con il burro
Personalmente già allora mi accade-
va di scegliere istintivamente il burro
massimo se spalmato con larghezza
sul pane bianco e soavemente spol-
verato di zucchero Dopo il 40 e per
diversi anni la mia opzione ancor
ché assai modesta se posta a paragone
con molte lussuose merende
odierne fu repressa letteralmente a
capi di cannone Ma ormai per me
era fatta e la mala pianta della sfric-

natezza goduosa aveva infiltrato in
me le sue inestirpabili radici Pessimo
ballila ero nato sibarita e onneur
Premesso questo e misurata un'e-
qua e invalicabile mia distanza da
ogni forma di masochistico virtuosismo
posso anche associarmi a una profes-
sione di forte disinteresse in rapporto
alle mollezze lasvegastiche e orlan-
desche Non ho mai palpeggiato una
«slot machine» in vita mia e forse mi-
rro vergine al riguardo Ma non mi
seno di condannare chi per amore
della vita comoda inclina al giuoco
comodo al più vano e passivo spas-
tematismo Lo so bene che con
quelli arnesi chiassosi e lucenti colpo
di leva dopo colpo di leva non si im-
para niente non si migliora non si
progredisce non ci si abilita a nulla
Non c'è alcuna slot-carriera che si
apra dinnanzi al giocatore è tutto un
perfetto *pléner sur place* Ma sarei
ansioso di sapere quali perfeziona-

menti cognitivi professionali psichi-
ci affettivi si raggiungano mai consa-
crando quote più o meno notabili
della propria esistenza? Il nobile tavo-
lone della roulette? Ma perché discor-
rare dell'elitaria roulette? Parhamo
della vetusta e domestica tombola
parliamo del magico e onirico lotto
parliamo della morra da strada e da
osteria vulgatissima immortale Ci
vuole una qualche abilità anche per
soffarsi decentemente il naso va be-
ne ma non cercherai nei diletti della
sorte cieca del bendatissimo caso
vecchi e nuovi i modelli della creati-
vità e dell'autostrutturazione auto-di-
retta Il mondo in qualche modo ha
slotmacchinato da sempre anche se
in povere forme premacchinistiche
per forza perché era un mondo im-
sero preindustriale Ma l'ineducativo
rovinoso conrotore alieno azzard
è stato coltivato tempo già dall'o-
mnide in sapiente

SEQUE A PAGINA 3

1972: c'è chi canta Grande Grande
Grande, chi cammina nei Giardini
di Marzo e chi sogna con l'immagine.

cantanti
72

FIGURINE
L'ALBUM
PANINI
1972

LUNEDÌ 13
FEBBRAIO
L'ALBUM
PANINI
1972